

IDEME IL CAVALIERE

La (doppia) questione morale

MICHELE BRAMBILLA

Nel giro di poche ore e con una singolare coincidenza bipartisan, un ministro di centrosinistra è stato travolto per aver fatto quello che fanno centinaia di migliaia di italiani, cioè aver preso una residenza tarocca per pagare meno tasse; e un leader (anzi, il leader) di centrodestra è stato condannato a sette anni per prostituzione minorile e concussione.

CONTINUA A PAGINA 29

LA (DOPPIA) QUESTIONE MORALE

MICHELE BRAMBILLA
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ebbene. Molti si chiedono perché mai il primo soggetto, Josefa Idem, si sia dimessa mentre il secondo, Silvio Berlusconi, si guardi bene dall'abbandonare la politica: ciò può apparire bizzarro, visto che quel che è contestato al ministro dello Sport appare molto meno grave di quanto è contestato all'ex premier. Molti poi si sorprendono ancor di più del fatto che mentre nessuno, nel centrosinistra, ha invitato la Idem a restare, nessuno - nel centrodestra - s'è sognato di chiedere a Berlusconi di arrendersi.

Ma in realtà tutto questo non dovrebbe sorprendere. Anzi, tutto questo dimostra perché in Italia sia molto difficile, per non dire quasi impossibile, affrontare la cosiddetta «questione morale». Vediamo perché.

In Italia di morali - nel senso di percezioni comuni della morale - ce ne sono almeno due. Proviamo a illustrarle senza voler dare giudizi, perché ciascuna delle due visioni (fatta salva la eventuale malafede, sempre possibile in noi umani) si nutre di argomenti che vogliono essere ragionevoli, e non soltanto di difesa di interessi di parte.

Prima visione del mondo. È quella diciamo così «di sinistra». Ed è quella che ha costretto Josefa Idem a dimettersi. Sbaglia chi pensa che il ministro sia stato indotto a lasciare dalla campagna dei giornali di destra. Fosse stato solo per quello, la Idem - come in passato hanno fatto tanti esponenti di sinistra - avrebbe potuto infischiarne, liquidando la faccenda con la consueta espressione «macchina del

fango» (la stessa, non a caso, che gli esponenti della destra rivolgono ai giornali di sinistra).

No, la Idem è stata costretta a lasciare dalla sua stessa ideologia, dalla sua stessa visione del mondo; o meglio dalla ideologia e visione del mondo della sua parte politica. Una parte che da molti anni ha impostato molto (per non dire quasi tutto) della sua propaganda sull'onestà, sulle «mani pulite», sul rispetto delle regole e così via. In una prospettiva del genere, non si può minimizzare e dire che, in fondo, quel che ha fatto l'ex olimpionica è poca cosa. In una prospettiva del genere non esiste il «poco» o il «tanto»: esiste il «tutto». Chi pretende dagli avversari la purezza assoluta deve essere, a sua volta, assolutamente puro. Per stare ai fatti: il Pd, in campagna elettorale, ha sbertucciato Berlusconi per la promessa di togliere l'Imu, e ha sostenuto che l'Imu va pagata. Per questo non può permettersi un ministro che ha fatto passare una palestra come prima casa.

E veniamo alla seconda visione del mondo, quella del mondo che sostiene Berlusconi nonostante le condanne. Non deve stupire che questo mondo non chieda a Berlusconi di andarsene: a differenza della sinistra, non pone lo Stato, le leggi e tantomeno la magistratura come supremo giudice della politica e dell'umanità in generale.

Ad esempio: nel centrodestra siede in Senato, e in un'importante commissione, l'ex governatore della Lombardia Roberto Formigoni, che a differenza della Idem è indagato ma a differenza della Idem non si sogna di dimettersi. Perché non si sogna? Perché sostiene che nessuno è colpevole fino a sentenza definitiva e soprattutto che non si può delegare ai giudici la composizione del Parlamento. Ri-

corda che molti politici indagati sono stati costretti a dimettersi e poi sono stati assolti. Giusta o sbagliata che sia, questa visione è condivisa dagli elettori di centrodestra: gli stessi che, in larga maggioranza, fanno quadrato attorno a Berlusconi.

È, questa seconda, una visione del mondo che non pretende di autodefinirsi «onesta», anzi si rifugia spesso nel «così fan tutti»: non a caso la manifestazione di Giuliano Ferrara di ieri sera s'intitolava proprio così, «siamo tutti puttane». È un modo di dire che spesso si sente sulla bocca di tanta gente comune: «Fanno

così anche gli altri», «chi non ha mai evaso le tasse?», «chi non s'è mai fatto raccomandare, magari anche solo per una visita medica?».

Si potrebbe dire che questa seconda visione del mondo è più realistica ma comporta il rischio dell'alibi per autoassolversi; mentre la prima è più morale ma comporta il rischio del moralismo, e quindi dell'ipocrisia. Ma abbiamo detto che non vogliamo fare classifiche. Solo dire che le differenti conseguenze dei casi Idem e Berlusconi non sono espressione di due stili diversi della politica, ma di due diversi modi di essere degli italiani.

